

# *Sesta domenica di Pasqua:*

## *Anno A*

**14 maggio 2023**

### **Dagli Atti degli apostoli**

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

### **Dalla prima lettera di Pietro apostolo**

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

### **Dal Vangelo secondo Giovanni, al cap. 14**

#### **Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

**Parola del Signore**

**Lode a Te, o Cristo.**

**Omelia di domenica 14 maggio 2023**

I testi che questa domenica ci vengono proposti sono preziosi perché ci inducono a pensare a comprendere quale sia il cammino di ciascuno per cercare in profondità il senso del vivere, la presenza in noi di Dio, del Padre, che Gesù ha cercato lungo tutta la vita e con cui è entrato in una comunione radicale tanto da dire – come ricordavamo domenica passata- *io e il Padre siamo una cosa sola.*

Ma questi testi ci inducono anche pensare e a comprendere la strada percorsa dai discepoli di Gesù per dare vita alla nascita di gruppi, di comunità quando il Cristo li aveva lasciati per ascendere al Padre.

E' la prima volta, che la Chiesa varca i confini di Gerusalemme e si rivolge ai Samaritani proprio, cioè, a coloro che erano disprezzati dagli Ebrei. Pietro e Giovanni si rendono conto infatti che il seme gettato da Gesù non può essere rinchiuso entro i ristretti confini di un popolo o di una nazione, ma che deve portare frutto tra tutti gli uomini.

Il passo degli Atti degli Apostoli che oggi ci viene proposto ci riporta infatti come uno dei diaconi – Filippo- porti la parola, la vita del Signore in una città della Samaria e in quel centro cittadino, in quell'area dove egli giunge libera coloro che sono schiavi dei demoni, di una vita senza luce.

Gli Atti ci riportano dunque- con parole di una rapidissima sintesi quale fosse l'operato di Filippo in Samaria- come in quella città si diffondesse allora una grande gioia. La vita divenne dunque - è questo che ci vuole comunicare il testo - ricca di luce e come si attuasse all'interno di quell'area una operosità che ha un orientamento di edificazione spirituale e modi di una vita attiva, operosa, elementi questi che caratterizzano ogni comunità saggia e aperta ad una vita di segno largo e espansivo.

E l'opera costruttrice di Filippo felice e liberatrice incoraggia l'autorevole comunità di Gerusalemme a dare fondamento e radicamento più profondo all'accoglienza in Samaria della parola di Dio, mandando in quella zona Pietro e Giovanni perché infondessero su quei cristiani lo Spirito Santo.

Ma soffermiamo un poco sul passo del vangelo che viene proposto alla nostra riflessione. Il Vangelo di Giovanni è felicemente inserito dalla Chiesa ogni domenica di questo periodo post-pasquale a conclusione dei testi che ci vengono proposti perché il vangelo è il fuoco, la luce che orienta il cristiano nel suo vivere, nel cammino dei giorni, ora sereni ora più inquieti e incerti

Gesù, quando era ancora con loro, intuisce infatti – scrive l'evangelista Giovanni - che gli apostoli avrebbero dovuto affrontare un senso di smarrimento, di disorientamento quando Egli li avrebbe dovuti lasciare per ritornare al Padre e pertanto li rassicura, promettendo loro che non li avrebbe lasciati soli, perché avrebbero avuto sempre accanto a loro un consolatore, lo Spirito santo, che avrebbe loro ricordato le parole del Signore, e che avrebbe parlato ai loro cuori.

Accanto al grande dono della Scrittura, soprattutto di alcune pagine grandi, di altissima sapienza, ispiratrici di vita e confortatrici come sono quelle dei Vangeli o di alcune profondissime lettere degli apostoli, Gesù chiede al Padre di donare agli uomini e a coloro che hanno creduto in Lui lo Spirito Santo, per confortarci, per sostenerci, per suggerirci come comportarci nei giorni della nostra vita, come crescere nell'amore e nell'intelligenza spirituale.

In questa tratto del Vangelo Gesù afferma infatti che quando egli sarà tornato al Padre il mondo non lo vedrà, solo chi segue il cammino del Cristo, chi lo ama saprà – come afferma il Cristo- che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.

Gesù è colui che è stato pieno, ricolmo di Spirito Santo, tanto che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo furono e sono tanto uniti tra loro, da essere una cosa sola. E' per questo che i ricercatori di Dio, quelli cioè che hanno speso la loro vita nella ricerca della Verità e soprattutto nell'amore di Dio e degli uomini, hanno affermato che l'unione del Padre, di Gesù e dello Spirito santo è tanto profonda che essi sono indisciungibili e sono i tre volti di Dio.

Un altro pensiero ancora ci viene dalla bella lettera di Pietro. L'apostolo ci dice "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi."

Qual è la speranza che è in noi, che cosa speriamo? Ecco, la speranza che è in noi è una speranza che dev'essere grande, dev'essere a misura della presenza di Dio nella nostra vita e dentro ciascuno di noi, ed è una speranza non solo per me, per la mia vita, per i miei cari, ma per tutta l'umanità: la speranza che venga il regno di Dio, quel regno di cui tanto ci ha parlato il Signore. È la speranza che questa presenza di Dio nell'intimo della mia coscienza e del mio cuore, della mia mente e della mia vita possa crescere sicché possa un giorno crescere sino a che riesca a superare tutte le piccolezze della mia vita, tutti gli errori, tutti gli sbagli, riesca a superare, ad andare oltre la morte stessa. Questa speranza vorrei che possa davvero illuminare la mia vita e possa essere fermento, per una crescita spirituale del mondo tutto.

E' molto importante anche ciò che aggiunge l'apostolo quando ci invita a parlare della nostra fede con dolcezza e rispetto. Dobbiamo dunque sempre confrontarci con gli altri anche con chi non condivide la nostra speranza, la nostra visione cristiana, ma dobbiamo farlo – come ci ricorda l'apostolo - con dolcezza, con mitezza non ritenendo di essere coloro che hanno risposte assolute e indiscutibili ma facendo trasparire, che noi siamo in cammino, che cerchiamo di vivere non cercando di imporci sugli altri, ma che abbiamo posto la nostra speranza in chi ha dato la vita per amore e che anche noi vorremmo vivere con l'amore che ha mostrato il Signore.

In questo confronto dovremmo essere molto attenti a ciò che di bello e di buono viene detto e viene vissuto dagli altri con cui ci confrontiamo. Il rispetto non può essere formale, non nasce semplicemente da una buona educazione, ma dalla convinzione che la vita di tutti è piena di fatica

nel cercare ciò che è bene, che semi di bontà e di grandezza d'animo possono trovarsi in coloro con cui ci incontriamo.

Nella gioia di portare, pur se con i nostri limiti, questa grande speranza dentro di noi, cerchiamo e preghiamo che la Chiesa possa davvero apparire testimone di amore, suscitatrice di speranza, , accogliendo, tutte le speranze che ciascun uomo e ciascuna donna portano in sé, cercando insieme il cammino del regno di Dio, della giustizia, della pace, della fratellanza e del perdono.